

Franco Mimmi

MADRID Coincidenze: ieri, quasi nel momento stesso in cui i vescovi spagnoli facevano un altro passo verso il passato, chiamando i cattolici a esercitare l'obiezione di coscienza nei confronti del matrimonio di coppie omosessuali, il governo socialista di Zapatero ha compiuto un altro passo verso il futuro approvando un progetto di «Legge di riproduzione assistita» che liberalizza sostanzialmente quello varato due anni or sono dal governo destrorso di Aznar. Uno dei punti principali della legge (che entrerà probabilmente in vigore entro il 2006) è che le coppie potranno concepire un figlio le cui caratteristiche genetiche gli consentano di salvare, come donante, un fratello malato. La legge consentirà di selezionare a questo fine terapeutico gli embrioni, e modificherà una norma risalente al 1988 che autorizzava solo a scartare gli embrioni recanti malattie ereditarie. La selezione sarà sottoposta a uno stretto controllo: dovrà essere approvata caso per caso dalla Commissione nazionale di riproduzione umana assistita e dal Ministero della Sanità. Restano proibiti altri tipi di selezioni, come la scelta del sesso del nascituro, e così pure la pratica delle «madrì d'affitto». Assolutamente esclusa, poi, la clonazione umana.

In un altro punto la legge del governo socialista elimina il limite di tre ovociti fecondabili in ogni ciclo, limite che era stato stabilito nella riforma varata nel 2003 dal governo del Partito popolare. Si vuole così incrementare «le possibilità di successo di questi trattamenti», che risultano assai dolorosi. Rimarrà limitato a tre il numero massimo di embrioni da impiantare, per ridurre il rischio di gravidanze multiple.

La nuova legge consentirà anche la ricerca con tutti gli embrioni che abbiano meno di 14 giorni e con ovuli e spermatozoi, purché siano stati donati a questo fine (nella legge precedente erano utilizzabili solo embrioni anteriori alla legge stessa). Le tecniche di riproduzione ammesse sono la inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro, l'iniezione intracitoplasmica di spermatozoi, con gameti propri o di donanti, e il trasferimento intratubarico di gameti. È prevista l'incorporazione di nuove tecniche come la congelazione di ovuli, e su

PROCREAZIONE una battaglia di civiltà

Varato un progetto di legge che fa passi da gigante rispetto al testo di Aznar
Consentita anche la ricerca con embrioni che abbiano meno di quattordici giorni

Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore nel 2006. Si potrà concepire un figlio le cui caratteristiche genetiche permetteranno di salvare, come donante, un fratello malato

Fecondazione, la Spagna guarda avanti

Embrioni, ricerca, procreazione in vitro, staminali: Zapatero adotta una legge civile

Carlo Flamigni

«Si potranno curare bambini betatalassemici»

ROMA «Mi sembra una legge ragionevole che regola una pratica che anche in Italia viene eseguita e che l'ex ministro Sirchia insieme al presidente della Pontificia Accademia per la Vita monsignor Sgreccia avevano accolto con entusiasmo». Questo il giudizio del ginecologo Carlo Flamigni sulla nuova legge sulla fecondazione approvata dal governo spagnolo.

Quali malattie si potranno curare utilizzando le staminali del bebè nato «su misura»?

«Diverse, soprattutto alcune di tipo ereditario come la betatalassemia. Molti bambini con malattie di questo tipo possono essere curati solo con trapianti di cellule staminali o di midollo osseo da donatori compatibili. Allora i genitori si rivolgono ai centri per la fecondazione per cercare di far nascere un fratellino o una sorellina sani e compatibili. In questo modo si riesce a dare alla vita un secondo bambino e a guarirne uno già malato. Non entro nelle scelte di una coppia che decide di far nascere un bambino per curarne un altro. Dico solo che questa è una tecnica possibile e sicura che anche nel nostro paese viene fatta. Preferirei che fosse possibile riuscire a curare direttamente questi bambini malati sviluppando la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Se fosse possibile sarebbe inutile far nascere dei bambini donatori».

Che cosa vuol dire che questo tipo di pratica viene eseguita anche in Italia? La legge 40 vieta la preliezione degli embrioni...

«Anche nel nostro paese le coppie che hanno dei figli malati cercano in tutti i modi di trovare il sistema per curarli. Un caso è successo alcuni mesi fa a Pavia quando si annunciò il primo trapianto con successo di cellule staminali prelevate da due gemellini e trapiantate in un loro fratellino maggiore malato. Poi si è scoperto che i genitori erano andati in Turchia e lì avevano fatto nascere con la fecondazione assistita due bambini che erano stati prelevati per essere donatori. Sgreccia e Sirchia accolsero la notizia del trapianto di staminali adulte come se si trattasse della prova che la ricerca su questo tipo di cellule dava più risultati di quella sulle staminali prelevate dagli embrioni e vietata dalla Legge 40. Che però per arrivare a quel risultato era stata aggirata».

e.p.



polemiche

Maria e l'eterologa, scoppia il caso «Diario»

MILANO Il volto della Madonna, sopra la scritta: «Fecondazione eterologa?». Sotto la risposta: «Maria disse sì». È la provocatoria copertina del numero speciale del settimanale *Diario*, che riprende il tema del concepimento di Cristo attraverso lo Spirito Santo, volgendolo in forzata «analogia» con i temi della fecondazione assistita. Una copertina choc che innesca immediatamente polemiche. «È una provocazione intellettuale che serve a far riflettere», commenta Lanfranco Turci, senatore Ds e tesoriere del comitato referendario - anche perché mi pare chiaro che nessuno può fare l'equiparazione tra quanto scritto nei vangeli e l'eterologa». Ma in molti hanno espresso perplessità, da Rosy Bindi della Margherita («Inviterei il mondo laico a usare toni più seri su un problema che è serio e rischia di dividere il Paese») alla ds Katia Zanotti (Ds) («preferisco non si giochi su queste estremizzazioni»). Durissime le reazioni degli astensionisti e dei favorevoli alla legge: mentre Luca Volontè (Udc) dice che «l'intolleranza del fronte referendario rasantista la blasfemia», Beppe Fiorenza (Dl) è convinto che si tratti di «una caduta di stile» e il deputato forzista Maurizio Lupi esclama che «al peggio non c'è limite...». Copertina bellissima», dice invece il fotografo Oliviero Toscani, in compagnia del radicale Daniele Capezzone.

autorizzazione della Commissione potranno essere applicate anche tecniche sperimentali. Verrà eliminato il limite di cinque anni per la conservazione di sperma ed embrioni congelati, materiale che verrà distrutto, donato o usato per la ricerca quando lo decidano i donanti.

Un Registro di attività dei Centri di riproduzione assistita offrirà al pubblico tutte le informazioni sulle tecniche e i loro indici di successo. La donazione di gameti sarà gratuita e confidenziale (saranno fissate delle multe per le violazioni delle norme di confidenzialità), i donanti dovranno avere più di 18 anni e godere di buona salute psico-fisica, e l'identità del donante di seme potrà essere svelata, come già previsto dalla legge del 2003, solo in circostanze che comportino un pericolo per la salute o la vita del figlio.

La vicepresidente del governo, María Teresa Fernández de la Vega, ha espresso la soddisfazione dell'esecutivo per una legge che «apre una porta alla speranza di molte persone che vogliono avere figli». Del tutto negativa, invece, la reazione del Pp, che ha annunciato la presentazione di numerosi emendamenti nel corso parlamentare della norma. In seno al partito di Aznar fa eccezione in materia Alberto Ruiz Gallardón, sindaco della capitale: infatti i 14 centri municipali della sanità di Madrid hanno incominciato questa settimana a distribuire gratuitamente - attraverso un servizio d'emergenza con un medico di guardia, e un centro rimarrà aperto anche la domenica - la cosiddetta «pillola del giorno dopo», alla quale potranno ricorrere le madrilene di qualsiasi età. Non per nulla Esperanza Aguirre, presidente della Regione di Madrid ed esponente della destra del Pp, ha accusato il suo compagno di partito di essere una quinta colonna dei socialisti.

Quanto alla Conferenza episcopale, ieri era impegnata, come si è detto, nel lancio di una crociata contro il matrimonio gay, ma non tarderà a esprimersi in materia. Come? Basterà ricordare che nell'ottobre scorso, quando il governo di Zapatero fissò le condizioni per consentire la ricerca scientifica su cellule madri estratte da embrioni congelati, la Chiesa reagì difendendo la norma «moralmente inaccettabile», contraria alla dignità dell'uomo e al suo diritto alla vita.

Roversi: «In questo referendum è in gioco la dignità umana»

Parla il «turista per caso», testimonial per il Sì: «Non si può mettere sullo stesso piano la persona con l'embrione, sulla pelle delle donne»

Maria Zegarelli

ROMA È in giro per il mondo, quasi sempre. Per lavoro, che poi è anche una passione. Patrizio Roversi, «velista per caso», mentre prepara la messa in onda del bel programma in scaletta su Rai 3 a giugno e luglio prossimi, pensa a un «giro del mondo in ottanta 80 persone», una sorta di «viaggio in compagnia». È uno dei testimonial della campagna per il «sì», una proposta a cui ha aderito senza esitazioni. Ma ha voluto pensare lui stesso al testo dello spot.

Cosa dice agli italiani negli spot?

Quello che penso. E cioè che anch'io sono alle prese con il referendum. All'inizio mi sono chiesto di cosa si tratta. cosa mi suggerisce la mia coscienza e, soprattutto, come dovrebbe essere una legge giusta. Mi sono informato, ho letto molto, e ho deciso: quattro si

convinti, perché una legge non può decidere al mio posto, sicuramente.

Roversi, cosa ci dovrebbe essere scritto in una legge che vale per tutti?

Questo è un punto fondamentale. Quando Susy ed io abbiamo deciso, molti anni dopo il matrimonio di avere una figlia, abbiamo avuto una figlia, Zoe, senza problemi. Non so come mi sarei comportato in caso diverso, se avremmo optato per la fecondazione assistita, o all'eterologa se io avessi avuto problemi di fertilità. Forse avrei lasciato fare la natura, avrei detto «lasciamo stare». Ma al di là di quello che ognuno pensa, delle proprie convinzioni etiche, è importante quello che si può scegliere di fare. Una legge di questo tipo non dovrebbe essere punitiva o imporre un'etica.

La legge riconosce pari dignità a tutti i soggetti interessati, compreso l'embrione. Lei cosa ne pensa?



Non sono un prete, un rabbino, un filosofo, ma ho letto i pareri di religiosi e filosofi. Credo che non si possa mettere sullo stesso piano la dignità di una persona umana e quella di un embrione. Non credo possa avere gli stessi diritti di una donna, perché sono loro, le donne, le prime a pagare le conseguenze di questa legge. Non voglio fare l'uomo femminista, figurarsi, sto combattendo in prima linea contro le donne da quando ero bambino, ma è talmente evidente la centralità della donna quando si parla di maternità che non può essere una legge a sostituirsi a lei. L'elemento di vera responsabilità, anche di fronte alla fecondazione eterologa è della donna, deve essere lei a decidere. Come le si può imporre un impianto di un embrione malato? Lo trovo di una violenza incredibile.

La ricerca è un altro punto che lei ha voluto toccare nel suo spot...

Mi sembra pazzesco che la ricerca sia bloccata.

Il mio medico mi dice: stai attento rischi il diabete. Mio padre ha il Parkinson, che è ereditario. Io seguo il suo cammino e mi preoccupa. Allora vorrei una speranza. Vorrei una ricerca controllata, seria, ma non ingessata.

Lei si dice «conservatore», ma difende i sì. Perché?

Mi sembra folle limitare la responsabilità altrui. Non capisco come si possa pensare, in base a propri convincimenti religiosi, di imporre ad altri dei comportamenti. Sulla fecondazione, magari la penso come un cattolico, ma non per questo credo che debba essere messo nero su bianco in una legge. Sinceramente non capisco quelli che hanno votato questa legge, soprattutto quelli che appartengono allo schieramento di centro sinistra. La classe politica avrebbe dovuto rappresentarci, facendosi carico di una legge «democratica».

Grande mobilitazione Ds per raggiungere il quorum, il 20 maggio convocato il consiglio nazionale. Pollastrini: «S' impegnino tutti, dai dirigenti ai militanti»

La Lega ordina l'astensionismo, anche le Acli con Ruini

ROMA Mentre le Acli lanciano il loro appello per disertare le urne per i referendum sulla procreazione assistita, la Lega annuncia ufficialmente per la prima volta la sua posizione: astensione. Quindi, spiega il ministro Roberto Calderoli, al termine del Consiglio federale, l'invito ai militanti sarà «di non andare a votare». Sull'altro fronte anche un altro partito affila le armi.

Ribadiscono invece, e con fermezza, i Ds: quattro sì. E preparano la campagna. Ieri mattina la presidenza e ha convocato il Consiglio nazionale del partito per il 20 maggio proprio sui temi del referendum. La grande macchina è pronta ad entrare in azione. Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, salta da un appuntamento all'altro, treno, aereo o macchina, senza un attimo di sosta, ancora più carica dopo aver saputo la notizia. «Bene, benissimo», commenta al telefono da Milano. A tutti dice:

«Andate a votare». Si rivolge «a tutti i nostri sindaci, i nostri amministratori locali, affinché informino, come è loro dovere, i cittadini circa l'appuntamento del 12 e 13 giugno. Ma li invito anche a dire come voteranno al referendum». Perché andare a votare, scrivere quattro sì, o uno o due «è comunque un segno di partecipazione civica».

Nei giorni scorsi la segreteria Ds ha preso impegni precisi. «Una segreteria seria e impegnata per dare slancio alla campagna referendaria - dice Pollastrini - C'è la convinzione comune che la posta in gioco è alta per il merito, innanzitutto, perché far vincere i «sì» significa non far perdere nessuno nel paese, vuol dire dare agli uomini e alle donne una speranza in più: il dono prezioso di nuovi bambini e nuove bambine, aspetto di non poco conto in un paese che ha il più basso tasso di natalità». Posta in gioco alta anche politicamente, all'insegna di «un nuovo riformismo

che deve essere concreto, capace di risolvere i problemi delle persone, ma capace anche di pensieri coraggiosi, di valori». Ma stavolta non è come per il divorzio o l'aborto perché ci si deve confrontare con questioni complesse, tecniche, affrontando temi che toccano questioni delicatissime. Il quorum, secondo i sondaggi, è fortemente a rischio. «È il referendum più difficile», dice la coordinatrice delle donne Ds. Ecco perché il partito chiama a raccolta tutti: dal più alto dirigente al più semplice militante. «Ogni donna ne porti due a votare», ogni uomo anche. Più il fronte degli astensionisti affonda il tiro e affila le armi, più la mobilitazione deve essere imponente. Da una parte capitali e risorse economiche ingenti, dall'altra la forza del partito, dei comitati, del tam tam. La campagna di raccolta di firme per i referendum ha dimostrato che se il partito scende in campo può farcela. «Certo, sentiamo una grande responsabilità sulle nostre spalle, ma

sappiamo bene quanto sia importante questa trasversalità che sta vedendo impegnate con noi anche personalità dell'altro schieramento politico». Ma finora, a fare la differenza sono state soprattutto le donne, «le donne ds sono state apripista in questo impegno». L'impegno in rosa non è un caso: «sono le più toccate, sappiamo che è in atto una voglia di rivincita, negli stessi paesi occidentali, sulla libertà femminile».

«I giornali - dice Pollastrini - stanno cercando di informare, prendono posizione con coraggio, le tv tacciono». Anche la Rai. Intanto Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato, prepara la polizza sui referendum: 350mila euro per garantirsi un ritorno di esborso in caso di sconfitta. Servono tantissimi soldi: il milione di euro a disposizione è già quasi finito. Niente a che vedere con i due milioni del solo «Comitato Scienza e vita».

m.z.

25 aprile 1945

Dalla Resistenza alla Liberazione

Un libro dove i «protagonisti di ieri», le figure di primo piano della Resistenza e della Liberazione parlano ai «protagonisti oggi», i giovani, perché la narrazione delle esperienze passate diventi strumento di riflessione sulle vicende di oggi e sui nodi irrisolti, di scottante attualità, come le stragi impunitive, le epurazioni mancate e il revisionismo.



l'Unità In edicola con l'Unità a euro 5,90 in più